

## 13° Congresso provinciale Filcams CGIL Modena. Modena 24 febbraio 2010

### *Relazione d'attività tra il 12° e 13° Congresso del Segretario Generale uscente Marzio Govoni*

Care compagne, cari compagni, Signore e Signori invitati, benvenute e benvenuti al 13° Congresso Provinciale della Filcams CGIL di Modena.

Qualcuno ha segnalato una certa tendenza della CGIL all'autocelebrazione. Forse è vero, ed a volte una maggiore sobrietà e misura non farebbe male. Debbo dire però che per quel che riguarda la Filcams di Modena – e più in generale la Filcams – il nostro atteggiamento più tipico è quello di non nascondere né i problemi né i limiti della nostra azione.

Anzi sovente a noi capita, anche quando i risultati ci sono e sono importanti, di continuare a macerarci rispetto all'ipotesi che potessero essere migliori, o che non siano sufficienti, o che siano di breve respiro.

Portiamo cento persone ad una manifestazione di una azienda a Bologna? Ah beh... a Modena lavorano in duecento!

Facciamo il primo accordo aziendale per gli impiegati e quadri di una impresa ad alta tecnologia? Sì, bene; ma non abbiamo portato a casa tutta la piattaforma!

Difendiamo tenacemente l'occupazione nelle piccole e piccolissime imprese? Sì, vero; ma quanti lavoratori che perdono il posto di lavoro non si rivolgono a noi?

Dobbiamo convivere serenamente con questo nostro atteggiamento di fondo, così diverso da chi riesce, nel movimento sindacale, a non fare mai i conti con i propri limiti – ed a volte con le proprie sconfitte - tendendo spesso a farne mitologia, piuttosto che oggetto di seria analisi.

In sintonia con quanto ho premesso, in questa mia relazione d'attività tra il XII° ed il XIII° Congresso cercherò di non nascondere i problemi, gli errori commessi, i limiti dimostrati.

Ma in nessun modo ometterò di dichiarare i nostri successi, le nostre eccellenze, i nostri risultati.

#### **IL 13° CONGRESSO FILCAMS DI MODENA**

Prima di passare all'elencazione di questi e di quelli vi debbo parlare del nostro Congresso, delle assemblee di base.

Abbiamo tenuto 202 assemblee, 10 in più di 4 anni fa.

I partecipanti sono stati 2370, i votanti 1733, con un calo rispetto a 4 anni fa, quando l'interesse per un tema a latere -la previdenza integrativa- aveva fatto volare la partecipazione a 2495 votanti. Inoltre in questa occasione sono venuti meno gran parte dei voti nel passato espressi nei seggi aperti nei luoghi di lavoro, resi di complessa gestione per la particolare natura di un Congresso svolto su documenti globalmente alternativi. Il nostro dato di partecipazione è in linea con quello di altre categorie. Segnalo che nella nostra categoria la quasi totalità delle assemblee hanno visto la presenza di entrambi i relatori.

**I risultati delle assemblee di base del nostro 13° Congresso sono i seguenti: al documento 1, primo firmatario Epifani sono andati 1369 voti, pari all'82,57%. Al documento 2, primo firmatario Moccia, sono andati 289 voti, pari al 17,43.** Tra astensioni, bianche e nulle si sono contate ben 75 schede.

Anche questo credo sia stato segnale del disorientamento diffuso tra molti nostri iscritti rispetto alla scelta di presentare due documenti contrapposti.

Dalle assemblee, da tutte le assemblee, è venuta la richiesta pressante – in alcuni casi più che pressante – di ritrovare al più presto l'unità della nostra Confederazione. E di rimetterci a lavorare dopo una pausa troppo lunga. E di portare a casa dei risultati, di cui tutti abbiamo un assoluto bisogno. Abbiamo bisogno di rinnovare il Contratto del Turismo, ad esempio.

Mentre tenteremo di farlo dobbiamo però chiederci se il nostro Congresso sia stato utile o meno. E se sia espressione di un'autentica vita democratica un Congresso fatto con queste modalità. \_

Non mi pare vi siano state particolari innovazioni rispetto al modo col quale la CGIL tiene i propri Congressi da oltre sessant'anni.

Il 27 febbraio 1956 si aprì il IV° Congresso Nazionale della CGIL.

Si era allora reduci da una grave sconfitta nell'elezione delle Commissioni Interne. La CGIL si sottopose ad una forte autocritica. Assumemmo l'obiettivo di *“ritornare alla fabbrica”*: meno burocrazia e meno politica, riportando i luoghi di lavoro al centro dell'azione sindacale. La CGIL doveva trarne tutte le conseguenze, adeguando le rivendicazioni e la contrattazione, le forme di lotta e le strutture organizzative.

E che dire – siamo al 1960 - della discussione al centro del V° Congresso? Si chiedeva allora di fare i conti con una realtà sociale che stava cambiando, dimostrando la capacità di rappresentare le esigenze delle figure emergenti nel mondo del lavoro -giovani, donne, impiegati- colmando la loro distanza dal sindacato.

Si tratta di temi al centro anche del nostro 16° Congresso.

Personalmente credo che noi non possiamo più permetterci, per una pluralità di motivi, Congressi come questo che stiamo affrontando. L'analisi più lucida –e assolutamente bipartisan– sul nostro Congresso l'ha fatta un sociologo. Vittorio Rieser ha scritto (forse esagerando) che entrambi i documenti congressuali pongono i medesimi obiettivi, ma che entrambi sono privi di reali indicazioni sul che fare per raggiungerli.

Ma l'affermazione più convincente di Rieser è la seguente, che cito testualmente:

*“Alla base di questo apparente paradosso, per cui le due posizioni propongono le stesse cose ma una spara addosso all'altra, c'è un difetto costante che si riproduce nei congressi: la mancanza di quella che – in termini aziendali – si chiama **la funzione di programmazione/controllo**: cioè, una organizzazione si pone determinati obiettivi con determinate scadenze, e – alla scadenza definita – valuta se e quanto sono stati raggiunti, quali sono le cause (interne ed esterne) del loro eventuale mancato raggiungimento, e ne trae le conseguenze, in termini di possibile correzione di linea o di ridefinizione degli obiettivi stessi. Questa dovrebbe essere una prassi costante, e i congressi dovrebbero costituirne, per così dire, il culmine e la “sintesi”: invece, di congresso in congresso, la Cgil ripropone gli stessi obiettivi o ne propone di nuovi e diversi, senza mai fare un adeguato “bilancio dell'esperienza” di ciò che si è fatto (o non fatto) tra un congresso e l'altro.”*

Cari delegati, care delegate,

questo Congresso, con le sue modalità, con le sue dure contrapposizioni, deve a mio parere restare come esempio negativo da non ripetere. Ripiegati in un dibattito interno di difficile comprensione al di fuori dei gruppi dirigenti, non abbiamo parlato al paese, meno che meno alla politica, e siamo stati ignorati dal mondo dell'informazione.

Io penso che un Congresso come quello che ci ha bloccato negli ultimi mesi non dovrebbe più ripetersi. Ma se così fosse nessuno si stupisca se riscontreremo sempre meno interesse da parte di lavoratrici e lavoratori, e se le parole d'ordine che adottiamo, il linguaggio che utilizziamo, sarà sempre meno comprensibile.

Da qui al prossimo Congresso dovremmo invece riflettere –e molto– su come uscire dalle secche di una partecipazione che ormai ha tratti soltanto formali.

I Congressi – a tutti i livelli - dovrebbero essere il luogo in cui si misurano i risultati, in cui si assumono obiettivi concreti, misurabili e comprensibili a tutti. Senza scordare che la partecipazione è tale solo se ha rapporto con l'esercizio dei processi decisionali. Si partecipa se si sa

di contare, se si sa che la propria presenza ed il proprio voto sono importanti e possono influire sulle scelte in gioco.

Questo Congresso ha dimostrato l'urgenza di un rinnovamento generazionale dei gruppi dirigenti della CGIL, sperando che i giovani non mutuino comportamenti, contenuti e lessico di coloro che andranno a sostituire.

Per quel che riguarda il resto del percorso congressuale. Propongo che nel nostro piccolo la Filcams di Modena, che a chiara maggioranza ha scelto una delle due opzioni in campo, dove il sottoscritto ha radicalmente difeso in tutte le sedi le ragioni del documento Epifani – criticando l'opportunità di due documenti contrapposti – spenda le sue residue energie congressuali per favorire reali processi di ricomposizione.

E soprattutto dichiarare unitariamente i propri impegni e le proprie priorità. E che stia in modo attivo nella discussione che si apre da qui alla conclusione dei Congressi Nazionali.

Il documento di programma che la Segreteria Filcams di Modena presenta al voto di questo Congresso va in questo senso.

### **IL 2009 E LA CRISI: UN ANNO VISSUTO PERICOLOSAMENTE**

In questo paese si parla poco degli effetti della crisi economica sui lavoratori. Ne parla poco il sistema dell'informazione, e quando ne parla tutto pare studiato per garantire un effetto di noia e sazietà. Si parla della crisi come se fosse un fenomeno meteorologico.

Ed ovviamente, dopo la pioggia, già si intravede il sereno.

La consegna dell'ottimismo imposta a gran parte dei media fa sì che gli effetti devastanti della crisi su milioni di persone abbiano un peso inferiore ai servizi informativi sulle vacanze sulla neve, sul cenone di Natale, sulla gita fuori porta a Pasquetta.

L'azione del sindacato è ormai del tutto rimossa. Del resto, se la pioggia è passata, che bisogno c'è dell'ombrello?

Non si può parlare di questa crisi economica, perché se lo si facesse davvero dovrebbero essere elencate le responsabilità.

Si dovrebbe fare l'elenco di quelle imprese e di quegli imprenditori irresponsabili, del tutto disinteressati delle conseguenze del loro operato. Si dovrebbero verificare le vaste responsabilità rispetto alle speculazioni finanziarie, alle bolle speculative, di chi ha ricevuto più di tutti aiuti di Stato. Dovrebbero essere evidenziati gli errori dei Governi di diverso colore. Qualcuno tra questi ha forse considerato fondamentale la riforma degli ammortizzatori sociali? O politiche redistributive per favorire i consumi?

In effetti non di pioggia si tratta, ma di una alluvione. E sulla distesa d'acqua galleggia il Governo Berlusconi 3°, cui dare la patente di peggior Governo del dopoguerra è reso impossibile dall'esistenza nel passato di Esecutivi che agli operai sparavano, invece di intontirli con la TV.

Ed alle annunciatrici TV si ispira peraltro gran parte del lavoro di questo Governo. La politica dell'annuncio, che diventa notizia sparata in prima pagina, e rispetto alla quale nessuno chiede il conto successivamente.

E' quindi evidente che se si vuole spazio, in questa "lotta per la vita", se si vuole sopravanzare il Grande Fratello, trovare solidarietà e risposte, diventa necessario salire sui tetti, incatenarsi ai cancelli.

Essere, qui a Modena, nel cuore dell'uragano della crisi, ci ha impedito forse di ragionare con cura rispetto alle trasformazioni che ci attendono una volta che ne saremo usciti.

La ricca economia manifatturiera modenese tornerà ad essere quella di prima? Quasi certamente no. Quali saranno gli effetti sul terziario? Gran parte del terziario modenese lavora a supporto ed a fianco del sistema industriale e produttivo. Gli effetti della crisi, già oggi importanti, se si

consolidassero porterebbero ad una netta riduzione dell'occupazione, mettendo a rischio l'esistenza di molte imprese di servizi.

Il settore delle autoconcessionarie modenesi è stato attraversato da crisi complesse e durissime, i cui esiti sono credo noti a tutti. La più grande concessionaria –Interauto Mercedes- ha chiuso, e recentemente è fallita, come l'anno precedente era fallita Motorstore, della medesima proprietà, la famiglia Santi. Incapacità e follie di quegli imprenditori sono i principali responsabili della perdita di 200 posti di lavoro, ma che dire del totale disinteresse della Mercedes per quanto è avvenuto a Modena?

Dove peraltro ha chiuso l'unico albergo a 5 stelle ed il più famoso ristorante cittadino, entrambi di proprietà Fini. O meglio di proprietà di una Banca che ha imposto una riorganizzazione che ha comportato la perdita di 60 posti di lavoro. Banca del tutto incurante degli effetti sociali delle sue azioni, ma che siamo certi non verrà mai chiamata da nessuno a risponderne.

Il Terziario modenese è al contempo un settore grande e vivace, ma carente di autonomia, e soprattutto nel quale sono assenti vere eccellenze.

Un settore che dovrebbe essere decisivo per la nostra provincia (lo è già in termini di occupazione), a patto che si punti e si investa con decisione su processi di innovazione e sulla ricerca. In questo senso è evidente che manca una progettualità generale, e quando qualche idea positiva emerge pare un corredo ad altro. Spesso ad attività immobiliari.

Eppure il terziario modenese – un terziario avanzato, innovativo, rispettoso dell'ambiente - dovrebbe essere il futuro della nostra provincia, già oggi satura, terribilmente inquinata e sempre meno vivibile.

Il 2009 è stato un anno, per la Filcams di Modena, vissuto pericolosamente. La nostra decisione di non lasciare solo nessun lavoratore davanti al rischio di perdere il posto di lavoro si è dimostrata, in un settore così frammentato, di assai difficile esecuzione. Il tutto è precipitato poi nello scenario di ordinaria emergenza che affrontiamo quotidianamente, e non posso che segnalarvi la capacità di resistenza di chi ha perso, da molto tempo, ogni riferimento ad orari di lavoro umani, destinando la domenica magari a completare cose non fatte nelle dieci-dodici ore di orario di lavoro giornaliero.

Certo non siamo stati esenti da inefficienze ed errori, e sicuramente i funzionari e le funzionarie della Filcams non hanno dedicato un tempo sufficiente alle imprese dove siamo storicamente presenti. Ma il risultato è questo: tremila nuovi iscritti nel 2009, che col turnover ha portato un saldo positivo sull'anno precedente di 919. Migliaia di posti di lavoro difesi con centinaia di accordi per l'utilizzo di ammortizzatori in deroga e tradizionali. Abbiamo sindacalizzato sessanta imprese oltre i 16 dipendenti. Abbiamo rinviato le ferie, ed in alcuni casi le malattie.

Se questo è stato possibile è per lo straordinario gruppo che abbiamo insieme costruito, capace di sopportare un segretario burbero e dai toni padronali come il sottoscritto, e nonostante ciò costruire risultati dei quali andare orgogliosi.

E' merito di Patrizia, Manuela e Stefania, se il raddoppio dell'afflusso all'ufficio vertenze individuali non solo non si è trasformato in un disastro, ma in un successo.

E' merito di Liliana che presidia con efficienza le nostre entrate ed il nostro tesseramento.

E' merito dei compagni delle zone, forse l'area nella quale più è cresciuta l'attività. Per Marcella, Rossella, Sauro e Andrea davvero ogni riferimento ad orari di lavoro umani è venuto a meno. Ma debbono essere orgogliosi del loro lavoro di reinsediamento a Carpi, Mirandola, Sassuolo e Vignola.

E' merito di Adriano e Andrea, che nel settore sempre più importante del pulimento/multiservizi hanno cercato di andare oltre le classiche toppe, impostando un lavoro di grande spessore.

E' merito di Sabrina se l'enorme gruppo di 80 RSU di Coop Estense produce attività, idee e radicamento.

E' merito di Stefania, di Greco, di Massimo, che anche in questa fase hanno fatto contrattazione, presentato piattaforme, rinnovato accordi, mentre gestivano crisi, procedure di mobilità e licenziamenti.

L'ultimo arrivato è Alessandro, che per noi ha gestito assai bene in questi mesi diverse crisi aziendali, e che per noi ricoprirà il ruolo di responsabile delle zone di Vignola e Castelfranco.

Non possiamo dimenticare nei ringraziamenti i compagni e le compagne che in questi 4 anni hanno lavorato, con passione e perizia, in Filcams.

Per noi è di grande importanza la collaborazione col Dipartimento Salute e Sicurezza della CGIL, che ringraziamo sentitamente per l'aiuto e la collaborazione.

Non saremmo riusciti a presidiare i nostri settori senza il fondamentale apporto delle compagne e dei compagni dell'INCA-Diritti, che con competenza e pazienza ci hanno aiutato in piccole e grandi vicende. A tutte e tutti loro un caloroso ringraziamento.

La Filcams ha deciso di dedicare la propria attenzione anche ai piccoli negozi, alle parrucchiere, alle agenzie immobiliari, a quelle di viaggio, agli studi dentistici, alle pulizie artigiane, ai bar, ai ristoranti. E' stato ed è un lavoro immane, e se fossimo un'azienda dovremmo definirlo assolutamente antieconomico.

Ma noi non siamo un'azienda, siamo il più grande sindacato italiano, che ha deciso tutto insieme di difendere ogni posto di lavoro in ogni luogo di lavoro. Noi lo interpretiamo così, passando nella stessa giornata dal confronto sulla crisi della più grande concessionaria di vendita auto a quella per salvare il posto all'unica dipendente di un'estetista, dai licenziamenti nella più grande impresa alberghiera di Modena al tentativo di salvare un posto di lavoro in una Banca. Non di un bancario però, ma di una addetta alle pulizie.

Assai utile è stato lo strumento del "Patto per il lavoro", che Confesercenti ha correttamente interpretato come modalità con la quale gestire anche le crisi delle piccole aziende evitando i licenziamenti. Per quel che riguarda Confcommercio dobbiamo dire con amarezza che quei contenuti valgono meno del pezzo di carta sul quale sono scritti, come reso evidente dalla mancata positiva conclusione della vertenza per 8 licenziamenti su 100 addetti da parte della multinazionale Swisslog.

Tuttavia, vista oggi, l'operazione che a luglio 2009 consentito di superare la frattura sul Contratto del commercio, apportando modifiche e affrontando il tema centrale della difesa dell'occupazione, appare ancora più condivisibile.

Non ritengo di dover fare l'elenco delle crisi aziendali che abbiamo affrontato. Ognuna aveva ed ha la sua specificità ed importanza.

Voglio soltanto ringraziare, anche in questa occasione, l'Assessore provinciale al Lavoro Francesco Ori, per l'impegno e la disponibilità dimostrate in molteplici occasioni, persino oltre i doveri dell'Assessorato che presiede. A lui chiediamo di trasmettere i nostri ringraziamenti al Presidente della Provincia ed ai funzionari dell'Assessorato che lo hanno affiancato nelle vertenze.

## **L'ADESIONE ALLA FILCAMS DI MODENA**

Nel 2005, al nostro precedente Congresso, presentammo una crescita del 16% dei nostri iscritti.

All'epoca prendemmo tutti insieme l'impegno a raggiungere gli 8.000 iscritti "*....nel 2007 ad al più tardi nel 2008...*". Gli 8.000 li abbiamo raggiunti nel 2006.

Dal precedente Congresso ad oggi la nostra crescita è stata del 23%, anche grazie all'eccellente risultato 2009.

Negli ultimi 10 anni, tra il 1999 ed il 2009, siamo passati da 6204 a 9421 iscritti, con una crescita del 52%.

Siamo da diverso tempo tra gli attivi la seconda categoria per iscritti della CdL di Modena, la prima nel capoluogo.

La distanza – in termini di tesseramento - tra noi e la prima categoria va sempre più riducendosi. Il 36% degli iscritti Filcams modenesi opera nel commercio privato, il 24% nel pulimento/multiservizi, il 18% nel Turismo, il 15% nel commercio cooperativo, l'1,8% negli studi professionali, l'1,7 nel lavoro domestico, l'1% nella Vigilanza. Il 72% dei nostri iscritti sono donne. Sono donne il 99% delle collaboratrici domestiche, il 97% negli studi professionali, l'81% nel Turismo. Siamo largamente la categoria col maggior numero di donne iscritte. I lavoratori stranieri sono 1629, il 17,3%, in contrazione rispetto al 19,4% del 2008. Per la prima volta da quando possiamo reperire dati analitici la % di stranieri iscritti alla Filcams si riduce, segnale evidente che la crisi ha morso di più nei settori più deboli, dove si concentrano appunto gli stranieri. In ogni caso, per comprendere la straordinaria importanza che le lavoratrici e lavoratori stranieri hanno nella nostra organizzazione è sufficiente ricordare che dieci anni fa gli iscritti stranieri erano percentualmente un quinto di oggi. Gli iscritti under 35 sono il 27%. Siamo probabilmente, dopo Nidil, la categoria più giovane. Il settore Pulimento/Multiservizi appare quello dove la % di iscritti rispetto agli occupati è più elevata, attorno al 50%, così come accade nelle prime tre aziende di servizi modenesi: Coop Estense, Manutencoop e CIR. Ora ci attende la scalata verso i 10.000 iscritti, che pensiamo di poter raggiungere già nel 2011. Nel documento d'intenti proponiamo di assumere l'assai ambizioso obiettivo degli 11.000 iscritti, da raggiungerci al termine di questo mandato congressuale.

## **GLI APPALTI**

Adriano, che interverrà nel dibattito, descriverà meglio di me lo stato del settore e le proposte che avanziamo.

Quello degli appalti, pubblici e privati, è la prima azienda modenese, che condividiamo coi Trasporti.

Un'azienda però frastagliata in centinaia di imprese, soprattutto cooperative, e dove abbondano fenomeni preoccupanti.

E' un settore che ha straordinariamente bisogno di regole, e dove il lavoro è sempre precario, anche quando è a tempo indeterminato.

Abbiamo lavorato con Fisascat e Uiltucs per la ripresa di attività dell'Osservatorio provinciale appalti, ora ai suoi primi timidi passi. Per noi l'Osservatorio deve diventare un soggetto pubblico attivo in grado di interfacciarsi con Enti ed Amministrazioni locali, in grado di produrre attività rilevanti per il settore, per far crescere la legalità ed il rispetto di Leggi e Contratti. Deve diventare un soggetto in grado di costruire protocolli e capitolati tipo che siano la base per la PA ed i privati.

Ma deve anche lavorare a progetti e processi di integrazione di lavoratrici e lavoratori stranieri, fortemente presenti nel settore.

Le Associazioni e le imprese sane debbono essere fortemente interessate a far crescere il lavoro dell'Osservatorio, e più in generale a tutte le iniziative volte a ridurre il dumping esistente tra chi le regole le rispetta quasi sempre, e chi non le rispetta quasi mai.

Noi proponiamo a tutti questi soggetti una forte iniziativa per contrastare la diffusione dei contratti pirata, UNCI in particolare.

Per far questo sarebbe opportuna la costruzione di una LISTA NERA delle imprese che applicano contratti costruiti da falsi sindacati con false associazioni, utili solo ad abbassare retribuzioni e diritti.

Su tutti questi temi sono certo che riscontreremo un fattivo interessamento da parte dell'Ente provinciale.

Per quel che riguarda la CGIL questo è un tema che riguarda tutti. Perché dov'è un lavoratore in appalto vi sono sempre lavoratori di altre categorie, del pubblico, dell'industria, dei servizi.

Non siamo riusciti negli ultimi anni ad esprimere livelli di collaborazione tra categorie degni di nota. Al contrario, sono stati a volte discussi capitolati senza coinvolgerci, sono state reinternalizzate attività senza coinvolgerci, sono state convenute riduzioni d'appalto senza coinvolgerci. Anche su questi temi la nostra confederalità è alla prova. Senza attardarci in polemiche vogliamo dire che è indispensabile l'avvio di percorsi di collaborazione e scambio di informazione tra le diverse categorie. In questo senso saremmo facilitati se il nostro livello Confederale individuasse al più presto, al proprio interno, una figura di coordinamento in materia di appalti.

Può sembrare poco, per chi aspira come noi alla riunificazione del mondo del lavoro. Ma in attesa di quel di proviamo a fare alcuni passi in avanti, anche per evitare di farne troppi all'indietro.

## **ORARI DEL COMMERCIO, CONTRATTAZIONE TERRITORIALE**

Da molti anni la nostra categoria è attiva nel contrasto agli eccessi in materia di estensione degli orari commerciali e rispetto alle deroghe alla chiusura domenicale dei negozi.

Non intendo riprendere temi affrontati già in molteplici occasioni, e quindi chiedo di dare per acquisite le motivazioni che ci hanno portato ad opporci ad iniziative discutibili di alcune amministrazioni locali.

E' un'attività molto dispendiosa, perché ci costringe a presidiare gran parte dei Comuni della Provincia. Più volte è accaduto che a tavoli di confronto su temi marginali si aggiungessero all'ultimo momento materie ben più impegnative, come il riconoscimento di Città d'Arte.

In questi ultimi 4 anni abbiamo presidiato ovunque con attenzione, e con risultati positivi. Nessun ulteriore Comune modenese è stato riconosciuto Città d'Arte, e le richieste di ulteriori deroghe sono state tutte respinte. Mi riferisco alla richiesta di riconoscimento di Città d'arte avanzata da tutti i Comuni dell'Unione Città dei Castelli, che per fortuna in due anni non ha fatto passi in avanti.

Mi riferisco ad esempio alla richiesta avanzata da Coop Estense di un numero maggiore di aperture domenicali per i propri ipermercati della città di Modena.

E' una richiesta avanzata anche a Ferrara, dove a differenza di Modena, la proposta ha riscontrato un forte interessamento da parte dell'amministrazione locale. Ricordo che la RSU Coop Estense di Modena ha solidarizzato coi colleghi di Ferrara, indicando la possibilità di una mobilitazione comune qualora in quella città fosse concessa una deroga "ad aziendam".

Da tempo vengono annunciate richieste di riconoscimento di città d'arte da parte dei Comuni di Vignola e di Sassuolo. Qualora si aprisse quel percorso la Filcams dovrà prevedere il massimo coinvolgimento nei confronti delle nostre rappresentanze sindacali della Grande distribuzione in quei comuni. Armi di contrasto ne abbiamo, fino a quella tradizionale, lo sciopero.

Abbiamo partecipato attivamente al confronto su di una importante modifica alla Legge Regionale, che ha introdotto il divieto di apertura in 10 festività nazionali.

Anche se in alcuni territori la normativa non è stata recepita (come nel caso del Centro storico di Bologna) segnalò che si è trattato del primo caso da molto tempo di arretramento rispetto al lavoro domenicale e festivo.

Voglio anche segnalare l'articolata proposta avanzata da Filcams, Fisascat e Uiltucs sulle aperture domenicali dei supermercati della città di Modena. Proposta nata anche al fine di rispondere alle pretese di Coop Estense di cui ho prima parlato.

In essa si compendia il perfetto rispetto del Bersani (le 8 domeniche di deroga) col servizio ai consumatori (supermercati aperti a rotazione tutte le domeniche), favorendo nel contempo la rete commerciale più debole, quella dei centri di vicinato.

L'Amministrazione entusiasta, le Associazioni sostanzialmente d'accordo, la nostra proposta si è arenata per la durissima, quanto efficace, opposizione di Coop Estense.

In questi ultimi anni abbiamo fatto un notevole salto di qualità nella contrattazione territoriale. Direi che finalmente abbiamo capito che il tema degli orari è uno dei tanti temi che circondano quello, enormemente più grande e pressoché inesplorato, dell'evoluzione del commercio nel nostro paese e nel nostro territorio.

Dalla partecipazione al tavolo sul piano provinciale del commercio, alle sue declinazioni nei singoli comuni, ci siamo fatti portatori di istanze critiche, di contestazioni al semplicismo col quale diverse amministrazioni hanno gestito il tema dello sviluppo del commercio.

La nostra provincia è ormai satura di grandi strutture commerciali, sia alimentari che extralimentari. La poderosa crescita urbanistica – ma sarebbe meglio dire colata di cemento – dell'ultimo decennio, ha portato il corredo di infiniti spazi commerciali ridondanti, a volte inutili, spesso ancora vuoti. I casi da citare sarebbero molti. Cittanova 2000 è l'ambizioso ed immenso progetto che da molti anni è previsto sorga di fianco all'ipermercato Grandemilia. Secondo il Comune di Modena dovrebbe essere una *“cittadella dell'innovazione”*, un luogo dove troverebbero sede *“le imprese ad alta tecnologia e orientate all'innovazione, il terziario avanzato dell'information technology”* dovrebbero trovare sede nell'area *“alberghi, centro congressi, banche, un residence, un centro benessere, ristoranti, imprese di produzione musicale e video ecc”*.

Del tutto accessoria e di corredo doveva essere la presenza di tre grandi strutture extralimentari. A tutt'oggi non c'è traccia di terziario avanzato e di tutto il resto, mentre a breve partiranno i cantieri per le aree commerciali. Si tratta di strutture che agiranno in segmenti già saturi. Nel raggio di un chilometro si concentreranno così Media World, Comet, Ipercoop ed una ulteriore realtà del settore elettronica. I primi 4 competitori del territorio uno di fianco all'altro. Invece nel raggio di 300 metri opereranno le prime due insegne nel settore abbigliamento sportivo.

E' il caso di dire viva la programmazione....

Nella provincia di Modena viviamo la contraddizione di essere in un territorio saturo, (e non soltanto di commercio) dove però la competizione è largamente insufficiente. La recente analisi sui prezzi nella GD modenese fatta da Federconsumatori ci consegna un quadro assai preoccupante in questo senso.

Nei prossimi mesi si riaprirà il tavolo provinciale per il nuovo piano operativo del commercio. Proporremo a Fisascat e Uiltucs di verificare la possibilità di posizioni comuni da presentare in quella occasione. E proporremo di verificare insieme se vi siano punti di contatto tra le nostre posizioni e quelle delle Associazioni datoriali.

A nostro parere bisogna cessare politiche di crescita delle grandi superfici commerciali poste alla periferia delle città, in favore di un commercio moderno insediato nei quartieri e nel tessuto vitale dei paesi e delle città della nostra provincia. Un commercio moderno che riutilizzi spazi dismessi, e che abbia come centrale il tema della sostenibilità ambientale e sociale, del minor consumo energetico, della minor produzione di rifiuti.

Chiederemo che vengano promosse iniziative sperimentali in questo senso, come quella del supermercato ad impatto minimo.

Anche di questo parleremo nel Convegno di Riccione il prossimo 4 marzo, durante il Congresso regionale Filcams.

Più in generale la Filcams di Modena appoggerà tutte le iniziative di carattere confederale volte a mettere in discussione modelli di sviluppo sbagliati, che hanno portato nella nostra provincia danni ambientali e sociali evidenti.

Per noi la contrattazione territoriale ha voluto dire anche ragionare, nei Comuni, di Pubblici Esercizi. Ci siamo opposti ad ogni percorso liberalizzatore delle licenze, apripista di ulteriori irregolarità nei rapporti di lavoro. Abbiamo proposto di introdurre, inascoltati, nelle delibere

comunali sanzioni rilevanti – sino alla sospensione e ritiro della licenza – per quei PPEE che fossero stati sanzionati più volte per lavoro irregolare.

Un buon 30-40% della nostra attività vertenziale individuale riguarda proprio i ppee; non credo sia soltanto un dato modenese. Per questo credo che ovunque, anche a livello nazionale, dovrebbe esserci maggior impegno sul tema. Non c'è peraltro il solo lavoro irregolare. La proprietà di molti bar è oscura, come oscuri sono i motivi di certe aperture, in assenza totale di clienti. Riciclaggio di denaro sporco? O solo incapacità imprenditoriale? In ogni caso quando viene a meno la capacità, o la volontà regolatrice del pubblico i rischi sono forti per tutti.

L'esclusione delle ooss dal tavolo regionale che ha prodotto la nuova normativa sui ppee, è frutto sì della sottovalutazione dell'ente regionale, ma è anche esemplificativa della nostra assenza ormai storica su questi temi.

## **PRECARIATO, PART TIME E NESSO COL LAVORO NERO**

Molte delle nostre assemblee congressuali si sono svolte di sera. Noi non abbiamo di certo l'agibilità nei luoghi di lavoro di altre categorie, pubbliche e private. In una di quelle occasioni i due relatori si sono trovati una unica lavoratrice presente, che ci segnalava che le colleghe (tutte rigorosamente part-time) non c'erano perché impegnate – tutte rigorosamente in nero– chi in una pizzeria, chi in un pub, chi in altri pubblici esercizi.

Parto da qui per segnalare lo stretto legame, nella nostra provincia, tra l'abnorme quantità di part-time nel settore dei servizi e l'abnorme quantità di lavoro nero.

A Modena, una delle province più care d'Italia per costo delle abitazioni e di ogni altra cosa, non si campa con 7-800 euro mensili. E se l'unica forma di lavoro proposta nella grande distribuzione, nella ristorazione collettiva, nel pulimento, negli appalti, diventa il part-time come non vedere lo stretto nesso col deragliamento nell'illegalità di pressoché interi settori, che hanno bacini di mano d'opera irregolare in abbondanza?

Il 95% dei part-time sono donne. Nella progressiva femminilizzazione dei nostri settori c'è anche una sconfitta delle donne. Quasi sempre il part-time non ha nulla a che fare con la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, ma è l'unica possibilità. Il reddito della donna diventa così "accessorio" rispetto a quello dell'uomo, creando una dipendenza i cui effetti sono chiari a tutti.

Forse non proprio a tutti, visto che soggetti pubblici premiano, a volte anche con contributi, le imprese che fanno un uso abnorme di part-time, formula vista come la panacea di tutti i problemi del lavoro, della famiglia, della società.

*"Donne e part-time: oltre l'imbroglio"* è il titolo provvisorio dell'iniziativa che la Filcams di Modena promuoverà entro il 2011, anche con l'ambizione di avanzare proposte.

## **LA CONTRATTAZIONE AZIENDALE E PROVINCIALE**

E' sicuramente il capitolo nel quale registriamo il maggior scarto con gli impegni presi durante lo scorso Congresso.

Il numero di accordi aziendali sottoscritti si è ridotto. Non siamo riusciti a rinnovare i Contratti provinciali scaduti.

Certo, il quadro nel quale ci siamo mossi era davvero complesso, ma ciò non toglie che dobbiamo misurarci con questo dato.

Inoltre le trattative in corso si stanno trascinando da troppo tempo. Ad esempio l'infinita trattativa per il rinnovo dell'accordo aziendale Coop Estense.

Ora viene annunciata dall'azienda una fase stringente, ma debbo dire che le attese non sono positive. Abbiamo lavorato molto per chiarire che mai e poi mai avremmo accettato i meccanismi salariali individuali – il cosiddetto salario di merito - che Coop Estense ha in mente. In un convegno

regionale del novembre 2007 abbiamo chiesto a Coop di essere molto prudente sulla materia. Auspicavamo in quel convegno che Coop Estense non volesse far diventare il salario di merito quel feticcio ideologico che era stato nel precedente rinnovo il doppio regime tra vecchi e nuovi assunti. Facemmo presente che non vi era nulla di innovativo nell'introduzione del cosiddetto salario di merito, essendo quella della discrezionalità nei salari una delle caratteristiche del peggior capitalismo a partire dall'ottocento, superata grazie alla contrattazione collettiva. Certo – dicevamo – *“noi conosciamo imprese dove le retribuzioni sono differenziate a seconda del, chiamiamolo così, merito. Si tratta di imprese dove il padrone non ha un euro per fare contrattazione aziendale, ma ha decine di migliaia di euro per premiare i “meritevoli”. Sono imprese caratterizzate non da un positivo clima competitivo, ma dall'arbitrio del padrone, dalla divisione tra lavoratori, dall'elevato turnover, da effetti negativi sulla produzione e quando c'è anche sul servizio ai clienti.”*

Non sappiamo se Coop Estense vorrà riproporre questo tema, nella fase stringente che è stata annunciata. Per parte nostra dobbiamo confermare l'impegno a non accettare in nessun modo formule di quella natura, chiarendo ancora una volta che non ci sottrarremo – in caso di forzature – da uno scontro che inevitabilmente sarebbe durissimo, e non necessariamente la mera ripetizione di quanto avvenuto nel passato.

Sono molti i rinnovi in corso che non riescono ad avere sbocco positivo. Il rinnovo Confesercenti ha la palma di più antico tavolo aperto nella nostra provincia. Quello CNA è molto più recente, ma lascia perplesso il comportamento della Direzione aziendale, che prima ha sollecitato la piattaforma e poi, nei fatti, sembrerebbe respingerla. In queste ore è giunto positivamente a termine il rinnovo – assai complesso – per i 90 lavoratori di CNA Informatica.

Anche le piattaforme per il rinnovo degli accordi provinciali Commercio e Turismo sono coperte di polvere. Sulle molte difficoltà di quelle trattative è calata la crisi economica, ed è stata convenuta nei fatti una temporanea sospensione. Credo che i tempi siano maturi per una ripresa, e spero che con Fisascat e Uiltucs a breve chiederemo a Confcommercio e Confesercenti di tornare alla trattativa, per rinnovare un accordo vecchio di una dozzina d'anni.

Care delegate, cari delegati, sulla contrattazione aziendale e provinciale bisogna recuperare il tempo perduto.

Per la Filcams di Modena debbono essere assolute priorità l'estensione della contrattazione aziendale e la chiusura delle trattative in corso.

Dobbiamo lanciare una vera e propria campagna nelle imprese di recente sindacalizzazione, non appena si ridurranno gli effetti delle crisi aziendali. Uguale tentativo dovremo condurre nei confronti delle diverse articolazioni del mondo Conad, dove gli accordi aziendali (quando presenti) sono scaduti da molto tempo.

Segnalo alcune aree nelle quali sperimentare tentativi di costruzione o ricostruzione della nostra presenza: i settori Ferrometalli, Termoidraulica e Information Technology.

I contenuti delle piattaforme dovranno porre in modo rilevante i temi retributivi e l'organizzazione del lavoro, affrontando le specificità di un settore a netta prevalenza femminile.

In particolare va posto un freno nel commercio privato e cooperativo alla continua riduzione dell'orario contrattuale, fatto soprattutto per consentire una maggiore ricattabilità delle lavoratrici.

Più in generale va contrastata l'idea che il terziario diventi un settore caratterizzato da tempi di lavoro – e di conseguenza reddito – sempre più ridotti. Un settore che si caratterizza sempre più per modelli organizzativi basati sulla non autosufficienza di chi lavora non può che candidarsi a diventare marginale nei processi economici.

Allo stesso tempo va continuato il contrasto ai doppi regimi salariali e normativi e alla ghettizzazione dei giovani in aree di precariato a vita. Ma anche alla continua destrutturazione delle imprese, fatta con terziarizzazione selvaggia.

Impiegati e quadri debbono riconoscersi nelle piattaforme che elaboriamo, e ovunque deve essere tentato un approccio con queste aree, quando non già sindacalizzate.

Dobbiamo tornare a confrontarci con le imprese sui piani strategici, sullo sviluppo, sulla formazione.

Tutti i Contratti provinciali debbono essere rinnovati nei prossimi quattro anni: Commercio, Turismo, Vigilanza, Pulimento, Farmacie.

Vanno favoriti, in questi accordi, erogazioni salariali non a carattere esclusivamente variabile, anche vista la difficoltà riscontrata nel passato a raccogliere elementi utili a sistemi di quella natura.

In conclusione, se il quadro rispetto alla contrattazione di secondo livello non appare positivo, abbiamo le energie e la voglia per recuperare, e per presentare tra 4 anni risultati molto migliori.

Rispetto alla bilateralità confermiamo che per noi deve continuare ad essere essenzialmente rivolta a fornire servizi e prestazioni a lavoratrici e lavoratori.

Per questo siamo interessati a migliorare la già positiva esperienza del Fondo Sostegno al Reddito di EBIM allargandone le prestazioni. Le oltre 800 domande ed i 160.000 euro rimborsati per spese di carattere sanitario e familiari, per la maternità e per la malattia, a fronte della perdita del posto di lavoro, ci dicono che quella è la strada da percorrere nella bilateralità.

Per ciò che riguarda l'intreccio cogli ammortizzatori in deroga confermiamo invece tutte le obiezioni in merito della nostra Confederazione.

## **LE RISORSE**

E' singolare che nel nostro dibattito congressuale siano state poco valutate le importanti scelte che abbiamo fatto nella Conferenza d'Organizzazione nel 2008. E' più che condivisibile la decisione di trasferire progressivamente risorse dal centro ai territori, favorendo i processi di reinsediamento nei luoghi di lavoro.

Dobbiamo continuare in questo senso, con forte discontinuità rispetto al passato, premiando i comportamenti virtuosi.

Siamo probabilmente, assieme a Reggio Emilia ed Imola, i territori in Italia con la più alta media delega, 115/120 euro circa.

Abbiamo canalizzato tutto, puntualmente. Abbiamo canalizzato al posto di altri che non canalizzavano. Nel passato la nostra categoria si è trovata a contribuire, a livello nazionale, in modo assolutamente sproporzionato rispetto al numero dei propri iscritti. Evidentemente le regole della nostra organizzazione sono variabili a seconda del territorio e dell'area. Prima di prevedere finanziamenti a territori anziché ad altri, al sud anziché al nord, bisogna fare chiarezza su come si usano le risorse.

Cito un esempio. Un nostro giovane funzionario, in distacco da un anno, ha partecipato recentemente all'ottimo master nazionale per giovani dirigenti. L'anzianità media in categoria dei partecipanti era di pochi anni, ma diversi erano entrati in Filcams da pochi mesi. Nella nostra categoria per raggiungere il livello di funzionario qualificato sono necessari anni, molti anni. Per quel compagno è stato uno shock scoprire che questo, evidentemente, non avviene ovunque.

Possiamo ripianare bilanci, fare solidarietà verso territori ed aree dove l'inquadramento immediato dei funzionari è quello che noi raggiungiamo in cinque anni? Possiamo privilegiare territori ed aree dove gli incrementi salariali periodici a chi lavora in CGIL sono immediatamente erogati, mentre in Emilia a volte sono stati rinviati di 12/18 mesi?

Ma tanto, sapete, noi facciamo casino e protestiamo, ma poi non mettiamo minimamente in discussione le nostre regole.

Ma almeno, per favore, si faccia chiarezza sul passato, prima di ragionare del futuro.

## **IL RINNOVAMENTO GENERAZIONALE**

Debbo dire che al precedente Congresso un tema oggi così sentito, come il rinnovamento generazionale, neanche l'avevamo nominato. Direi che è la condizione migliore; considerare del tutto naturale un percorso di rinnovamento e ringiovanimento. Così naturale da farlo – costantemente – senza ricamarci troppo sopra. E siccome ogni tanto altri ci hanno preso i nostri giovani, e siccome qualcuno è andato in pensione od in altre categorie o a fatto altre scelte lavorative, questi 4 anni sono stati un infinito tourbillon, e di funzionari politici presenti allo scorso Congresso ne sono rimasti tre su dieci: io, Stefania Ferrari e Sauro Tondelli.

Abbiamo approfittato, non delle risorse ma del coraggio che ci ha dato il progetto di rinnovamento generazionale della Camera del lavoro di Modena. Tre compagni e due compagne, provenienti da aziende di area Filcams, al termine del percorso sono stati confermati nella struttura. Ad essi si sono aggiunti due ulteriori under 35, che hanno ringiovanito di parecchio il gruppo dei funzionari, che oggi per l'80% è composto di under 40.

Noi non abbiamo certo selezionato i compagni e le compagne perché erano giovani, per un mero dato anagrafico. Lo abbiamo fatto perché avevano, nel loro lavoro di delegati, dimostrato capacità e potenzialità. Perché ci sembravano così matti da reggere questo appassionante lavoraccio. Però guardate, non necessariamente un giovane esprime naturalmente innovazione e cambiamento. Il lavoro più complesso per noi anziani è far sì che una nuova generazione di sindacalisti che inizia ora questo lavoro non sia imprigionata nelle gabbie di un mestiere codificato, anzi che tracci nuovi percorsi e sentieri.

E poi vi debbo dire una cosa. Il migliore inserimento in Filcams lo abbiamo fatto recentemente con un ultra cinquantenne, privo di inutili nostalgie, interessato al cambiamento, curioso delle novità.

Voglio ringraziare il nostro organizzatore, Greco Golinelli, che con la sua esperienza ci ha consentito di attraversare con successo le sabbie mobili di questo Congresso.

## **LA COMUNICAZIONE**

La nostra categoria ha investito negli ultimi anni molto tempo, e qualche risorsa, per comunicare meglio e di più.

La presenza in categoria di un mostro delle nuove tecnologie, come Massimo Caiazzo, ci ha consentito di essere certamente la categoria – ad ogni livello – che opera di più sul web, con 5 siti tematici ed uno generalista. Quello di maggior successo è stato certamente [contrattoseparato.com](http://contrattoseparato.com), cogli oltre 50.000 contatti nell'anno successivo alla firma, appunto, del contratto separato.

Da quando quella vicenda si è conclusa si è trasformato in una sorta di sito della Filcams regionale, riportando le diverse iniziative ed attività nella nostra regione. I contatti sono ora circa 5.000 al mese.

E' in corso la riorganizzazione di tutto il sistema, racchiudendo il tutto in un unico sito, riducendo le dispersioni di ogni tipo. Massimo lavora a tutto ciò soprattutto nelle ore serali e notturne. Lo ringraziamo per questa attività extra, scusandoci nel contempo con la sua famiglia.

Infine, siamo presenti anche su Facebook, gestendo due gruppi intitolati alla Filcams di Modena ed a quella regionale.

Per noi comunicazione vuol dire anche produrre un numero molto elevato di comunicati stampa, mediamente una sessantina all'anno. E' importante essere spesso sulla stampa locale con le nostre vicende, con le nostre analisi, con le nostre crisi aziendali. Ma anche quando rinnoviamo un accordo aziendale. E' importante che le nostre idee, il nostro lavoro sia visibile.

Ringraziamo Federica Pinelli, responsabile dell'ufficio stampa della CGIL di Modena, per la sportazione dimostrata nei nostri confronti e per l'aiuto che costantemente ci dà.

Produrre una adeguata rassegna stampa rispetto a questi quattro anni avrebbe voluto dire sacrificare un boschetto, che volentieri lasciamo dov'è. Tutto è rintracciabile in rete agli indirizzi che troverete nella documentazione consegnata.

## **LA NOSTRE DELEGATE, I NOSTRI DELEGATI**

Tra RSA e RSU i delegati e le delegate sindacali della Filcams di Modena hanno ormai superato i trecento, raddoppiando le cifre di otto anni or sono. E' un ruolo mai semplice, spesso duro, a volte ingrato. A volte è però anche appassionante, specie quando si incide direttamente con la propria partecipazione sui risultati che portiamo a casa.

E' però necessario che tutti i delegati abbiano la percezione del lavoro complessivo della nostra categoria e della CGIL, e soprattutto che partecipino maggiormente alla costruzione delle posizioni della Filcams.

Proponiamo di elevare a 60 il numero di membri del nostro Direttivo provinciale, prevedendo l'invito permanente ai 3 Sindaci revisori.

Proponiamo che partano al più presto due gruppi di lavoro, uno che avanzi proposte al Direttivo in materia di partecipazione, e l'altro – composto da under 35 - che promuova e progetti modalità di incontro col mondo giovanile.

Alle delegate e delegati della Filcams chiediamo, una volta tornati nei posti di lavoro, un ulteriore sforzo perché abbia successo la nostra importante iniziativa di lotta del prossimo 12 marzo, su di una piattaforma che pone con forza il tema della riduzione della tassazione sulle buste paghe dei lavoratori dipendenti.

Da alcune assemblee è venuta la richiesta di portare ad 8 ore lo sciopero, tema che portiamo oggi alla discussione.

## **LA FILCAMS, NOI SIAMO IL FUTURO**

La Filcams è destinata a diventare, per numero di iscritti, la prima Categoria tra gli attivi della CGIL. In Italia avverrà a breve, a Modena più in là nel tempo.

Rappresentiamo, assieme a Fisascat e Uiltucs, un mondo ben più vasto dei nostri iscritti. Un "*vasto mondo dei lavori*" in continua crescita per numeri e per complessità. Un settore vasto nel quale convivono lavoratori assai diversi, per condizioni di lavoro, per retribuzioni, per diritti.

Un mondo che ha bisogno di Sindacato, ma che a volte non lo sa. Un mondo che ci chiede molta concreta applicazione, e molti risultati concreti.

Per questi ed altri motivi abbiamo l'urgenza di dotarci di una solida analisi dei diversi segmenti che compongono il Terziario italiano, di elaborare proposte, di essere protagonisti ovunque si ragiona di cambiamento.

Dobbiamo farlo subito, mentre siamo immersi nella crisi, perché il futuro non avrà necessariamente caratteri positivi e di innovazione. Anzi, di rischi concreti ce ne sono tanti. A molti è capitato di confrontarsi con amministratori locali di dubbia competenza, per i quali la liberalizzazione di ogni cosa – licenze, orari, insediamenti – erano valori di per sé.

Spesso ci chiediamo cosa accadrà quando riprenderanno le assunzioni. Il tempo indeterminato diventerà una tipologia superata? Cresceranno le esternalizzazioni? Proliféreranno gli imprenditori pirata, le cooperative spurie, i falsi contratti a chiamata?

Potremmo trovarci dentro ad una ripresa economica dove cresce il precariato, il disagio sociale, dove si abbassano le soglie di tutela e si riducono i diritti.

Per questo il documento della Segreteria nazionale "Il futuro sostenibile del lavoro terziario" non può diventare il nostro compitino congressuale, ma quando sarà adottato dal nostro Congresso nazionale dovrà essere il rigoroso tracciato sul quale si muoverà la nostra azione.

E qualcuno dovrà verificare le coerenze tra gli impegni che ci prenderemo e quello che faremo nella realtà.

L'opzione "ambientalista" che attraversa quel documento non può che essere condivisa da una categoria, come la Filcams di Modena, che ha già avviato da tempo una riflessione sulla non sostenibilità di uno sviluppo privo di limiti, nel commercio e non solo. In questo senso i contenuti del nostro Convegno dello scorso maggio, con Legambiente, Federconsumatori, Donato Pivanti e Franco Martini, ci pare siano stati utili alla costruzione di una parte del documento nazionale.

Questa crisi ha messo con evidenza in cima alla nostra agenda il tema degli ammortizzatori sociali, che debbono diventare universali. Attorno a questa esigenza va costruito il fronte più ampio possibile, con Cisl e Uil, con la politica, con le Istituzioni.

In conclusione, care delegate e cari delegati,

la Filcams è destinata a diventare una parte sempre più importante nel futuro della CGIL e del movimento sindacale italiano.

Se noi saremo il futuro va detto che allora il futuro sarà complicato come noi, a volte poco rassicurante, sicuramente molto, molto articolato.

E certamente imperfetto.

La condizione essenziale per affrontare le sfide terribili che ci aspettano è farlo con la massima unità nella Cgil.

Care compagne, cari compagni,

vi auguro un proficuo XIII° Congresso della Filcams di Modena.